

Mastella: «Sono uscito dal coma»

«Riparto da Strasburgo con 112mila preferenze. Il Pd? Non ha futuro»

di NINO FEMIANI

— CEPPALONI —

«**C**OME MI SENTO? Come uno che è appena uscito dal coma». Clemente Mastella respira forte, come uno che si è appena staccato dal polmone artificiale per riprendere a respirare naturalmente. Perché, sì, la politica è per lui proprio come l'aria che respira. Alle europee ha preso 112mila preferenze. «Mi sento un rinato, uno che ritorna in vita».

Allora è pronto a costruire la Lega Sud?

«Anzitutto devo lanciare un'accusa».

Cominciamo?

«E' assurdo che il Sud sia penalizzato con la perdita di tre seggi europei. Va modificata la legge: se ci sono stati attribuiti 18 seggi, tanti ne dobbiamo avere e non 15 solo perché sono andati a votare meno elettori. Tutto a vantaggio del Nord: ma così si frega la rappresentanza. E' come se si fosse stabilito di avere 50 consiglieri nel comune di Bolo-

gna e poi, di colpo, se ne tagliano 10 perché la gente decide di starsene al mare e non votare. Una legge nordica».

Pronto alle barricate?

«No, punto al reciproco riconoscimento. Ma il Pdl deve sapere che il Sud ha dato di più del Nord. Bisogna stare attenti, altrimenti si rischiano le faide come in Sicilia. Il voto al Sud è molto friabile e volubile».

Ora che è tornato in ballo l'accuseranno di nuovo di voltagabbanismo.

«E bbbasta... mi sono rotto con quest'accusa. Anche la Dc faceva alleanza con la destra e la sinistra e mica la chiamavano voltagabbana. La verità sa qual è?»

Dica, onorevole...

«La verità è che quando dai tutto a un alleato e questo te lo mette in quel posto, tu non ci stai più. Sono le cose che ti obbligano a

cambiare».

Si aspettava una crisi così acuta del Pd?

«Ormai il Pd è un partito di correnti, ma senza partito. E così non si vive e non si va lontano».

De Magistris, il pm che ha accusato lei e sua moglie, sarà anche lui a Strasburgo. Sassolini da togliersi dalle scarpe?

«Io non dimentico, certo. E lui mi dovrebbe pure ringraziare».

Ringraziare?

«Perché sulla mia vicenda si è costruito la sua campagna elettorale».

Ora le toccherà imparare il francese.

«Già lo parlo».

E tornare a fare il pendolare da Ceppaloni a Strasburgo.

«Ho fatto il pendolare da quando ero ragazzo, qui non c'erano neppure le medie. Poi ho fatto il pendolare con Roma e ora con Strasburgo. Pendolare a vita».

Che cosa le è capitato di insolito in questa campagna elettorale?

«I miei compaesani hanno aperto un centro studi per me e mi hanno dato le chiavi. Solo che alle due di notte sono venuti a bussare forsennatamente alla mia porta per chiedermele indietro: non sapevano come chiudere il centro studi. La mia era l'unica copia in giro: protagonista e custode unico allo stesso tempo».

Con il suo passaggio al Pdl è tramontato il Grande Centro?

«La suggestione c'è ancora, ma mi chiedo perché l'idea stenti a farsi progetto, perché non si traduca mai in un partito a due cifre. L'Udc regge, regge, ma non supera mai la barriera del 10 per cento».

Il suo libro 'Non sarò Clemente' quando esce?

«Lo presento il 19 a Benevento».

A DE MAGISTRIS

«Deve ringraziarmi, sul mio caso ha fatto la campagna elettorale»

26 ANNI

E' L'ETA' di Lara Comi, la più giovane dei nuovi eletti a Strasburgo. Classe 1983, nata a Garbagnate Milanese, è alla prima esperienza da parlamentare grazie a oltre 63mila preferenze. «I voti sono una grande risposta a tutte le polemiche. Il caso veline ha ormai ben poca rilevanza», ha commentato la neo eletta del Pdl nel Nord-Ovest.

81 ANNI

IL VETERANO degli eletti al Parlamento Europeo è l'ex presidente del Consiglio Ciriaco De Mita che supera la media d'età dei deputati di Strasburgo (53 anni), di ben 28 anni. Storico esponente della Dc, il grande vecchio della politica italiana ha raccolto oltre 56mila preferenze, risultando il candidato più votato dell'Udc nella circoscrizione Sud. Torna ad un incarico ufficiale, dopo l'esclusione da Palazzo Madama nel 2008.

